

LA GAZZETTA D'ACQUI

E DEL CIRCONDARIO

Abbonamenti: Anno L. 12.— Semestre 6.— Estero, Unione Postale 24.—
Necrologi e Ringraziamenti Lire 24
Diffide e avvisi di vendita Lire 20

Esce il Sabato di ogni settimana
OGNI NUMERO: CENTESIMI 20
ARRETRATO: CENTESIMI 30

Abbonamenti e inserzioni presso la DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Tipografia TIRELLI di A. Marinelli - ACQUI
PAGAMENTI ANTICIPATI
Si accettano corrispondenze purchè firmate - I manoscritti restano proprietà del giornale - Le lettere non affrancate si respingono.

La legalità uccide la borghesia?

Con queste parole chiudeva il suo discorso alla Camera, mercoledì scorso, l'on. D'Aragona.

Francamente in queste parole, anzi, in tutto il discorso dell'on. Segretario della Federazione del Lavoro, c'è non poca esagerazione, per non dire mistificazione od addirittura falsificazione. Ma come: la legge uccide la borghesia? Ma se per la legalità la borghesia lotta ed ha sempre lottato in tutti i tempi?

Essa, figlia della legge, non può non sanzionarla colla sua normale costituzione in partito dominante che tutti abbraccia e lavoratori e produttori nell'ambito stretto della legge di progresso economico, che presiede appunto al grande conflitto fra capitale e lavoro.

E l'on. D'Aragona, da quell'abile causeur ch'egli è, non ha voluto fare nessun conto delle recise inconfutabili dichiarazioni dell'on. Giolitti tendenti appunto a dimostrare che il Governo si ispira sempre ed unicamente all'instaurazione della legge, che precisamente dai socialisti, da qualche tempo, viene comunque calpestata e vilipesa.

È bastato un po' di follia di potere perchè i signori socialisti trovassero lecito di commettere ogni violenza, ogni sopruso. La lettura della relazione della Commissione di inchiesta per i fatti tragici di Bologna, basterebbe a smentire le infondate asserzioni dei vari D'Aragona che hanno tutto l'interesse, oggi, di scagionarsi, inventando e falsando, se dalla pubblica opinione vengono tacciati come gli unici responsabili delle malefatte delle masse ch'essi guidano.

E questa loro falsità, che è anche doppietta della peggiore specie, si appalesa, oggi più che mai, che la parte ben pensante, stanca ormai dei soprusi e delle continue violenze, si ribella e, sentendo ancora nelle sue vene pulsare il sangue generoso non masturbato da nessuna contaminazione leninista, si stringe in un fascio di forze e contrappone all'incalzante marea devastatrice il baluardo del proprio

diritto alla libertà innanzi tutto, ed il rispetto della legge.

A ciò tende quella parte di sana borghesia che non vuole morire sopraffatta da nessuna illegalità, ma collaborare alla restaurazione della patria ed alla vera elevazione materiale e morale delle classi operaie.

Ed i fasci, sorti dalla necessità delle cose, non violano la legalità, ma la difendono e la impongono. E si deve al fascismo se l'Italia non è stata travolta in un tragico e catastrofico movimento bolscevico, e se gli stessi organi dello Stato hanno potuto ricominciare a funzionare.

E sono semplicemente miserevoli, dopo le eroiche gesta di Bologna, di Ferrara, di Modena, le lamentazioni dei rivoluzionari al Governo invocanti il rispetto della legge e della libertà. Sono essi che fanno le vittime. Gli assassini di Scimula, di Sonzini, di Ruini si lamentano farrullamente perchè la maggioranza dei cittadini non è disposta a subire la violenza.

Dopo avere avuto la complicità del Governo per tutto il periodo della dittatura di Bucco, essi rimproverano al Governo stesso, perchè non distrugge il fascismo.

In tutto ciò è una malafede oscura, un gesuitismo miserabile; ma c'è anche un lato comico e farsesco, perchè i famosi dittatori che volevano essere i padroni d'Italia, sono costretti oggi a piagnucolare dinanzi al banco del Governo, lamentandosi di non essere abbastanza protetti dalle guardie del Re e dall'arma benemerita.

Due anni fa avevano presa la maschera feroce di Lenin e si erano persuasi di essere coraggiosi come leoni. Oggi sono paurosi come conigli.

In sostanza, dopo avere predicato la violenza, sono costretti a gridare contro la violenza.

Perchè il Governo era debole ed assente, si erano illusi di poter imporre la propria dittatura alla maggioranza dei cittadini. Ora che la maggioranza si ribella, si atteggiavano a vittime

La realtà è che lo strombazatissimo comunismo, non ostante l'inganno delle elezioni, è in Italia una minoranza domabile. La maggioranza non vuole sentire parlare nè di comunismo, nè di socialismo.

Le elezioni, manipolate dal partito, non rappresentano la volontà della maggioranza. Nel 1919 quasi la metà degli elettori se ne infischio della fiera elettorale. Ed oggi l'Italia è stanca di violenze, di scioperi, di tumulti, di risse, di assassini e di vigliaccherie.

L'Italia non vuole boicottaggi, non vuole dittature, non vuole infamie.

Lenin — ormai — puzza di carogna e nessuno potrà più imporlo nel nostro Paese di grandi tradizioni civili.

È inutile che i deputati socialisti piagnucolino contro la violazione della legge.

Gli assassini bolscevizzanti avevano ricondotto l'Italia in pieno medio-evo e l'inchiesta parlamentare è una documentazione esauriente. E, malgrado i loro piagnistei, i socialisti oggi divisi in due partiti — l'uno contro l'altro armato — acclameranno sempre, ed alla prima occasione, alla rivoluzione, si sforzeranno di fare della nostra bella terra un deserto rosso od un concimaio moscovita, e continueranno ad osannare i patriotti russi ed a gridare: *abbasso l'Italia*, sempre portando nel loro labaro, che non ha conosciuto il fischio delle palle, le parole: *Ite, abbattete, dissipate, struggete*.

SOCIETA' COOPERATIVA AGRICOLTORI "Alto Monferrato"

Mercoledì 2 febbraio con atto Rabbachino venne legalmente costituita la Società Anonima Coop. Agricola Alto Monferrato con sede in Acqui.

Scopo della cooperativa è quello di procurare ai soci tutto quanto è necessario all'incremento dell'agricoltura ai prezzi minimi di mercato, evitando così l'ingordigia degli speculatori e assicurando nello stesso tempo all'agricoltore merce garantita e di ottima qualità.

L'avvenire di questa cooperativa è indubbiamente assicurato per il numero concoso d'agricoltori e per la loro buona volontà, per vedendo con questa cooperativa la possibilità di avere gradatamente in tutti i paesi del Circondario il proprio spazio dei generi necessari senza bisogno di dover per forza cedere tra le branche di persone che al bene generale antepongono quello particolare.

Le azioni emesse a L. 25 ciascuna sono oggi alla portata di tutti gli agricoltori, e siamo certi che, merò la propaganda attiva degli intervenuti da quasi tutti i paesi del Circondario, compresa la vicina Nizza, il capitale della Cooperativa diverrà ragguardevole e permetterà di svolgere quella azione che si è proposta.

Per intanto, collo stesso atto si è proceduto alla nomina delle cariche sociali e ad unanimità riuscirono eletti ad amministratori i signori:

- Barone Carracosa Gaetano - Cav. Fratin Amedeo di Malvicino - Geom. tra Allemanni Erando di Groguardo - Trucco Giuseppe di Acqui - Baccalario dott. Giuseppe di Acqui - Guacchione di Monastero Bormida

Aliberti cav. Giovanni Sindaco di Bistagno.

A Sindaci effettivi riuscirono eletti i signori: Polizzari Paolo di Strevi - D. p. tris geom. Carlo di Acqui - Sutto Tommaso banchiere d'Acqui, ed a supplementi i signori:

Rabellino di Bubbio - Ferraris di Montabone.

Per vendere più agevole la sottoscrizione delle azioni da parte degli agricoltori, venne stabilito che queste possono anche effettuarsi nei seguenti luoghi e presso le seguenti persone:

Per Acqui presso la sede della cooperativa in Piazza Umberto I N. 15 — Presso il signor Trucco Giuseppe in via Savona e presso la Banca Agricola Commerciale Sutto, Piazza Vittorio Emanuele.

Per Strevi presso i signori Albertelli Cesare e Berruti Giovanni.

Per Bistagno presso il sig. Sindaco cav. Giovanni Aliberti.

Per Monastero Borm. presso la Sezione dell'Associazione Agricoltori Alto Monferrato e presso il signor Muratore Giuseppe fu Gio. Battista e Sezione Combattenti.

Per Bubbio presso la Sezione dell'Associazione Agricoltori Alto Monferrato e presso il signor capitano Rabellino.

Per Vesime presso il sig. Sindaco farmacista Rizzoglio.

Per Pontì presso il signor Cirio Gio. Battista e presso il signor Rizzoglio Presidente dell'Associazione Mugna.

Per Spigno presso il sig. Sassi Ufficiale Giudiziario.

Per Pareto presso la Sezione Agri-

coltori Alto Monferrato e presso i signori Grosso Bartolomeo Sindaco, ed il signor Marengo Giuseppe.

Per Molare presso il sig. avvocato Gratarola Antonio.

Per Melazzo presso il sig. Galliano Presidente Cooperativa Agricola di Melazzo.

Per Cortosio presso il sig. Gaino Vincenzo.

Per Malvicino presso il sig. Gavotti Gustavo.

Per Roccaverano presso il signor Colla Pianlavaggio.

Per Groguardo presso la Sezione dell'Associaz. Agricoltori Alto Monferrato.

Tale cooperativa, sorta per volontà di agricoltori, auguriamo che tra i contadini ottenga il favore e che in breve tempo abbia ad aumentare in modo ragguardevole il numero dei soci.

Alla medesima potranno anche associarsi e federarsi tutte le altre cooperative già istituite nel Circondario, dalla quale potranno così ottenere tutte quelle facilitazioni che le condizioni del mercato consentono.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 31-1-1921

La seduta pubblica ha inizio alle 20,15 e Baricene protesta contro le violenze fasciste. Indi viene ratificata una liberazione d'urgenza della G. M. r. fl. t. n. e il contratto delle Terme. L'estimo del mobiglio verrà eseguito all'atto della introduzione nelle Terme stesse ed i fabbricati dopo il sesto mese dalla loro ultimazione. Inoltre, le eventuali nuove polle d'acqua, sono di esclusiva spettanza per il loro sfruttamento, dell'impresa Osmo Moris, salvi però i diritti dell'Ospedale Militare e dello stabilimento degli Indigenti.

Doglioli presenta un ordine del giorno, approvato, che segua protesta contro l'intromissione del governo il quale ha chiamato a sé il contratto dello stabilim. Termale. Prola fa presente che la parte riguardante il contratto è di sola competenza della G. P. A. e quindi è d'accordo con l'assessore dei L. P. in merito all'incapacità del governo sull'approvazione o meno del contratto, ma che forse il Consiglio Superiore di Sanità avrà diritto d'esaminare la parte riguardante la condotta dell'acqua potabile. Parodi minaccia l'occupazione delle Terme, qualora il contratto, per le illecite ingerenze del governo, non venga approvato. In seconda lettura si approva:

a) L'indennità di caro viveri al personale del Comune.

b) Il trattamento economico del personale dell'Azienda Gas ed i provvedimenti riflettenti detta Azienda.

In prima deliberazione si approvano: a) Le modificazioni al Reg. to

Gen. le ed alle Tabelle delle retribuzioni del personale Comunale, dividendo gli impiegati in due categorie: di concetto e d'ordine.

b) Le modificazioni alle tabelle delle retribuzioni del personale della Scuola di Musica.

Si riparla, quindi dell'annua questione del Camposanto, rilevando che anche l'ing. Romita ha espresso il parere favorevole per la costruzione del Cimitero in regione Odlicina ed è contrario all'allargamento dell'attuale. All'unanimità viene stabilito che, qualora l'Autorità tutoria non approvi detta regione, si inizieranno ugualmente le opere costruttive.

Doglioli dichiara, poi, che al fine di veder approvato il contratto delle Terme, venne proposto il trasferimento del nuovo cimitero.

Si approva l'assestamento del bilancio 1920 e, in prima lettura, quello del 1921. Questi verrà discusso in 2ª lettura, poichè i consiglieri non ebbero copia della relazione del Bilancio. Si iniziò quindi la seduta segreta che portò i seguenti oggetti:

- 1° Trattamento economico del Veterinario Comunale (2ª deliberazione)
- 2° Trattamento economico della Segreteria dalla Direzione della R. Scuola Tecnica (2ª deliberazione)
- 3° Rappresentante del Comune nel consiglio d'Amministrazione della Casa di Risparmio di Torino.

Provvedimenti. Trascurando *pro bono pacis* le minacce del sig. Parodi — anima troppo benigna per attuarle dal suo comodo stallo... consigliare... — quello che ci sorprende si è l'affermazione dell'ass. Doglioli. Noi restamo francamente scettici, tanto ci sembra *madornale*, per non dire ridicola, la promessa di approvazione del contratto termale, subordinata al trasferimento del nuovo cimitero. A questo proposito ci informeremo, e, all'occorrenza, ritorneremo sull'argomento.

CROCE BIANCA

Domenica 30 gennaio, in una sala del nostro Municipio, ebbero luogo le elezioni alle cariche sociali nella Società di pubblica assistenza e Croce Bianca.

Numerosi furono i soci che accorsero a votare; a voti unanimi risultarono eletti i signori Bernardi prof. Gustavo Presidente; il sig. dottor Stefano Ivaldi vice Presidente.

A consiglieri vennero nominati i signori Giuseppe Bellafà, Rev. Don Stefano Prato, Ivaldi Claudio a Doglio Pietro.

A Cassiere ed a Segretario vennero pure confermati a voti unanimi i signori Giuseppe Colla e Picaluga Eurico.

La nuova direzione promette bene, così è lecito giudicare dalle prime opere; del resto ce ne dà affidamento il pres. prof. Bernardi, al quale occorre soltanto l'appoggio della cittadinanza.

ORARIO DELLA FERROVIA E AUTOMOBILI

PARTENZE FERROVIA: Alessandria ore 6,12 - 8,13 - o. 14,35 - o. 20,39 - Savona o. 4,32 - o. 9,37 - o. 12,56 - o. 18,16 - Asti o. 8,12 - o. 15,30 - o. 20,45 - Genova o. 6,10 - o. 12,45 - o. 18,25. ID. AUTOMOBILI: Ponzone ore 9,30 - o. 15,30 - 20,30 - Cortemilia o. 9 - o. 15 - Ovada - Molare o. 16 - Maranzana o. 10,30 (solo a martedì) - o. 18,30 - Quaranti o. 10,30 - o. 13,30. ARRIVI FERROVIA: Alessandria ore 9,20 - o. 12,28 - o. 18,6 - o. 23,35 - Savona o. 7,58 - o. 14 - o. 2 - 30 - o. 22,10 - Asti o. 7,53 - o. 11,10 - o. 17,55 - Genova o. 8,5 - o. 14,45 - o. 20,25. ID. AUTOMOBILI: Ponzone ore 7,30 - 14,30 - 18 - Cortemilia o. 7,30 - o. 15 - Ovada o. 10 - Molare o. 8 - o. 20 - Maranzana o. 8 - o. 15 - Quaranti o. 7 - b. 14.

Alla domenica sono soppressi tutti i treni meno quelli stampati in nero e segnati con croce.